Simenon et l'Italie, L. Demoulin et H. Sheeren

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20267>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20267

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 392-393

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «*Simenon et l'Italie*, L. Demoulin et H. Sheeren», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20267> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20267>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Simenon et l'Italie, L. Demoulin et H. Sheeren

Stefano Genetti

NOTIZIA

Simenon et l'Italie, L. Demoulin et H. Sheeren (dir.), "Francofonia", 75, autunno 2018, 200 pp.

- 1 La creazione di un archivio dedicato a Simenon presso la Cineteca di Bologna, in collaborazione con il figlio dello scrittore John e con l'Università di Liegi, e l'ideazione di un'esposizione dei *reportages* fotografici realizzati tra gli anni Venti e Trenta (C. Cenciarelli, *Avant-propos: à la recherche de Georges Simenon, à Bologne*, pp. 11-15) offrono l'occasione di tornare sui rapporti dell'autore con l'Italia, mentre ci si prepara a celebrare il trentennale della sua morte. Come premesso dai due curatori nella loro colorita *Introduction* (pp. 5-10), si tratta di rapporti apparentemente esili eppure duraturi, che vengono affrontati in questa raccolta di saggi da diverse angolazioni: biografica, testuale e intertestuale, attenta alla vicenda editoriale e alla ricezione di una produzione immensa, la cui popolarità rimane legata, nonostante il vasto *corpus* dei *romans durs* pubblicati da Adelphi in tempi più recenti e qui ampiamente valorizzato, ai «Gialli Mondadori» e alla figura del commissario Maigret, incarnata sul piccolo e grande schermo italiano dal bolognese Gino Cervi.
- 2 Dei dieci viaggi in Italia, da quello per mare del 1934 alla *tournee* di conferenze organizzata da Mondadori nel 1967, rende conto puntualmente P. Mercier in merito ai tutto sommato reticenti *Souvenirs d'Italie et propos sur l'actualité dans les récits autobiographiques de Georges Simenon*, pp. 101-117. Analogamente, è un'«Italie de complaisance» (p. 159) a emergere dal magma delle frammentarie *Dictées* degli anni Settanta prese in esame dal Presidente degli *Amis de Georges Simenon* J.-B. Baronian (*Et L'Italie dans tout cela?*, pp. 153-159). Ben oltre l'aneddotica va il doppio ritratto fornito da M. Geat di *Georges Simenon et Federico Fellini: ces mystérieuses synchronicités...* (pp. 83-100; il

suo *Simenon e Fellini. Corrispondenza/Corrispondenze*, Roma, Anicia, 2018, è recensito da F. Zanelli Quarantini alle pp. 161-163 di questo numero di "Francofonia"). Dalla Palma d'Oro attribuita nel 1960 a *La dolce vita* dalla giuria del Festival di Cannes, presieduta da Simenon, all'intervista che il regista di *Casanova* rilascia allo scrittore nel 1977, ripercorriamo la storia di un'amicizia che si nutre di ossessioni e interessi comuni: la malattia e la morte, il femminile e il sogno. Marina Geat sottolinea in particolare l'influsso esercitato dallo psicanalista Ernst Bernhard e da Roberto Bazlen, traduttore di Jung, sul progetto editoriale di Roberto Calasso, anch'egli amico di Fellini. Questa intermediazione e la conseguente pubblicazione presso Adelphi, a partire dal 1985, prima di tutti i *romans durs*, poi anche dei Maigret, viene ricordata più volte in altri articoli, così come si torna a più riprese sul successo riscosso, tra il 1964 e il 1972, dagli adattamenti televisivi delle *Inchieste del commissario Maigret* co-sceneggiate da Diego Fabbri, mentre era delegato alla produzione Andrea Camilleri. A proposito di quest'ultimo, B. Alavoine si chiede: *Le commissaire Salvo Montalbano: un Maigret italien?* (pp. 17-32); al di là delle affinità che caratterizzano i due personaggi, l'A. si interroga sul loro diverso atteggiamento nei confronti delle istituzioni e del binomio giustizia/legalità.

- 3 Su *Le train de Venise*, uno dei soli tre romanzi di Simenon ambientati – e solo parzialmente – in Italia (gli altri due sono *Chez Krull* e *La cage de verre*, p. 8) si concentra L. Fourcaut avanzando un'interpretazione archetipico-simbolica sensibile ai motivi ricorrenti della colpa e del falso, alle implicazioni edipiche del racconto, ma anche ai richiami a *La morte a Venezia* di Thomas Mann e, in misura minore, a Proust e alla *mise en abyme* della figura dello scrittore, specularità favorita appunto dallo scenario della città lagunare ("*Le train de Venise*". *Sauter du train en marche ou «è pericoloso sporgersi»*, pp. 67-82). Per cerchie concentriche, da quella familiare a quella criminale, procede la lettura proposta da L. Demoulin di *Un nouveau dans la ville* e soprattutto di *Les frères Rico*, entrambi scritti negli Stati Uniti all'inizio degli anni Cinquanta: i temi delle origini e dell'esilio, della fratellanza e del tradimento – non privi di rimandi autobiografici a Christian, il fratello di Simenon compromesso con il nazismo – vengono analizzati in quanto componenti di un'italianità complessa (*La double filiation des Italiens d'Amérique dans les «romans durs» de Simenon*, pp. 49-66).
- 4 È in termini di storia del libro che M. Biggio e A. Derchi ripercorrono la fortuna di Simenon nel nostro paese, tramite una carrellata sulle *Couvertures simenoniennes* (pp. 33-48) che va dalle illustrazioni *art déco* delle prime pubblicazioni sotto pseudonimo alle fotografie d'autore commissionate da Fayard e riutilizzate nei «Libri Neri» che fanno conoscere Maigret ai lettori italiani, dalla grafica delle varie collane Mondadori, compresi i disegni di Monicelli e Pintér, fino alle riproduzioni di dipinti selezionate da Adelphi. Per quanto concerne l'attualità della ricezione italiana, M. Testa, autore dell'atipica biografia-inchiesta *Maigret e il caso Simenon* (Roma, Biblioteca del Vascello, 1994), e M. Wenger illustrano la genesi, il consolidarsi e il progressivo internazionalizzarsi del blog www.simenon-simenon.com, una piattaforma a carattere più giornalistico che accademico, duttile e costantemente aggiornata ("*Simenon-Simenon*", *quand une bio-bibliographie se construit en ligne*, pp. 139-152). Il contributo di H. Sheeren verte invece sulla *Présence ou absence de Simenon dans le contexte scolaire italien* (pp. 119-138). Un'attenta ricognizione delle antologie e dei manuali adottati nelle scuole medie e soprattutto nei licei italiani, ma anche degli audio-libri, conduce Hugues Sheeren a osservare che la modesta eppure significativa presenza di Simenon nei programmi scolastici – anche in quelli di letteratura italiana, in qualità di ampliamento

comparativo – si limita ai romanzi che hanno per protagonista Maigret, senza che alcun titolo in particolare risulti privilegiato e con la tendenza a sfruttare uno stile facilmente *didactisable* (p. 132) ai fini dell'apprendimento linguistico ma a scapito delle qualità prettamente letterarie. Pur con qualche eccezione, come *Il romanzo francese del Novecento* a cura di S. Teroni (Laterza, 2008), dove Simenon è oggetto di una trattazione congrua nell'economia del volume, lo scrittore belga rimane nel complesso prigioniero di una visione riduttiva, legata al pregiudizio di marginalità che tuttora grava sul genere poliziesco.